

divina, principio di ogni vita soprannaturale, ma anche di renderle, a sua volta, il servizio che essa ne ha ricevuto, cioè, secondo la parola arditata di S. Agostino, di «generarla» (De Trinitate, I, XIV, c. 1) e di arricchire così il dominio della carità e di ogni vita spirituale».

A questo scopo l'autore mostra la omogeneità sostanziale della verità rivelata attraverso le sue diverse forme d'affermazione: il dato rivelato primitivo, il dogma (la nozione del quale dà luogo allo studio di due problemi: la conoscenza analogica di Dio e lo sviluppo del dogma) ed infine la scienza teologica e i sistemi teologici.

Tale il piano dell'opera, nella quale abbiamo letto con vero piacere un capitolo, la lettura del quale tornerà utile a tutti gli amici della Filosofia Neo-Scolastica: «*Che cosa deve essere per noi*

*S. Tommaso?*» Alla quale domanda la migliore risposta che si possa dare, secondo l'autore, è quella che si attribuisce a Lacordaire: S. Tommaso è un faro, egli non è un limite (1).

Noi avremmo qualche osservazione da muovere al ch.mo autore a proposito della concezione e dei limiti della teologia positiva, ma poichè ciò esce dai confini del nostro campo di studio, ci limitiamo ad accennare la cosa e preferiamo raccomandare la lettura di questo libro che farà certamente del bene.

(1) Il P. Gardeil osserva giustamente a questo proposito: «Questa è la versione volgare. Se il P. Lacordaire ha detto qualcosa di consimile crederei piuttosto a quest'altra versione: San Tomaso è un faro; egli non è un Dio-termina. In questo caso la frase porta in sé come una risonanza di autenticità Lacordairiana. Ma l'altra è assai più viva».

G. SCHEEBEN. — *I misteri del Cristianesimo, Loro natura, significato e nesso*. Seconda edizione curata da L. KÜPFER, trad. italiana di E. TOMMASI; Prefazione di A. BRACCINI. — 1 vol. in-8 gr. pagg. 656. (Bibl. del Clero), Tipografia S. Bernardino, Siena, 1908.

È questa un'opera che ha una grande importanza e ha esercitata una grande influenza nella Germania. Fu ottimo pensiero quello di averla tradotta perchè certamente potrà fare del bene anche tra noi. Avremmo da fare alcune riserve — dal punto di vista nostro di cultori della Scolastica — su alcune dottrine, ad esempio della

natura del mistero, della trinità, della natura dell'Uomo-Dio, della Eucaristia. Però ad ogni modo si tratta di mende che non toccano la ortodossia dell'opera. Noi la raccomandiamo anche perchè la accurata traduzione del Tommasi permette di leggere con piacere quest'opera che riteniamo poderosa.

A. MASI. — *De Virtute fidei, cum prolegomeno de virtutibus in genere et appendice de obedientia ecclesiae debita*. — Taurini, Marietti, 1 vol. in-8, pagg. 258, 1909.

È una buona trattazione che era stata compilata dall'autore per uso scolastico e che servì ai suoi studenti del Seminario di Belluno, condotta secondo lo Spirito della Scuola, con si-

curezza di dottrina e con ampiezza di vedute. Riteniamo ritornerà assai utile agli studenti anche perchè vi sono combattuti errori moderni specialmente in ordine alla virtù della fede.